

l'economia pugliese
ai tempi del covid 19

copertina

Che cosa	Indagini su alcuni comparti-chiave dell'economia pugliese.
Su che cosa	Le filiere regionali del turismo, food, commercio, meccatronica, costruzioni, legno arredo, moda.
Perché	Scattare una foto dell'economia pugliese prima del meteorite COVID. Dopo l'emergenza, quindi, scattarne un'altra per capire se e come il fenomeno avrà impattato sulle prospettive di sviluppo del nostro territorio.
Come	Studi scientifici, rapidi e di facile lettura (imprese, dipendenti, bilanci, export, radicamento territoriale e tanto altro).
Quando	<p>Oggi analizziamo i dati annuali al 31/12/2019, gli ultimi disponibili. Li confrontiamo sistematicamente con quelli del 2014 (assunto come anno di benchmark della crisi 2007-13), per raccontare la ripartenza in atto, prima del meteorite.</p> <p>Nella seconda metà del 2020 studieremo invece l'impatto del COVID sul primo semestre dell'anno, assumendo come termine di paragone il corrispondente semestre del 2019 e osservando natimortalità e influenza sulla forza lavoro.</p>
Da chi	Dati e analisi a cura dell'Ufficio Studi di Unioncamere Puglia.
A chi	A chi deve decidere. A chi informa. A chi vuole capire.

4.le costruzioni

Quante imprese ci sono?

Sono **45.195** le imprese attive nelle costruzioni in Puglia a fine 2019. Nel dettaglio, **17.155** operano nella **costruzione di edifici**, affiancate da **25.670** aziende che svolgono **lavori specializzati, quali muratura, idraulica, pavimentazione, ascensoristica**. Il quadro è completato da **1.019** imprese che si occupano di **costruzione e manutenzione pubbliche (strade, autostrade, condotte idriche e fognarie)** e da **1.351 studi professionali collegati alle costruzioni** (ingegneri, architetti, geometri, geologi). **Rispetto al 2014** nel comparto si contano **1.171 imprese in meno (-2,53%)**. Il calo ha riguardato soprattutto imprese di costruzioni (-977) e lavori specializzati (-388), mentre le imprese operative in costruzione di strade, autostrade e acquedotti sono lievemente aumentate (+22) e gli studi professionali legati all'edilizia sono cresciuti in modo non banale (+172). Ciò segnala nuove opportunità di mercato ma anche un'inevitabile osmosi fra le sottocategorie.

Quanti addetti vi operano?

Nel settore operano **119.315 addetti, ben 3.782 persone in meno del 2014 (decremento del 3,07%**, spiegabile col calo delle imprese, perché - come documenteremo nella sezione sui bilanci - nelle società di capitali il costo del personale è aumentato, non diminuito). Anche per numero di addetti sono i **lavori edili specializzati a dominare la scena (51% del totale)**, seguiti dalla **costruzione di edifici (40%)**, dalle **costruzioni e manutenzioni pubbliche (6%) e dagli studi professionali (3%)**. Rispetto al dato del 2014 il calo del personale attivo nella costruzione di edifici è tonante (-8,71%), mentre chi si occupa di lavori specializzati tiene (215 persone in più, +0,35%); evidentemente, si costruisce di meno, ma si fanno più manutenzioni sul patrimonio abitativo esistente; è anche possibile che alcuni tecnici espulsi dalle grandi

l'economia pugliese
ai tempi del **COVID 19**

aziende di costruzione si siano messi in proprio. Qualcosa di simile spiega in parte l'aumento di addetti di studi professionali (190 in più, più o meno uno per ogni nuova azienda creata). Invece i 357 addetti in più nella viabilità e costruzioni pubbliche meritano una spiegazione differente; evidentemente in un periodo in cui l'edilizia privata ha avuto un ristagno, una qualche funzione keynesiana è stata svolta del "pubblico".

In ogni impresa di costruzioni mediamente operano fra 2 e 3 dipendenti; particolarmente elevato il numero di dipendenti medi nella costruzione di edifici, fra 7 e 8, mentre le altre categorie hanno valori medi parecchio più bassi.

Di quale tipologia di aziende si tratta?

La **costruzione di edifici** (residenziali e non) è piuttosto auto esplicativa e non necessita di particolari approfondimenti. Qualche precisazione in più merita la **costruzione di opere di ingegneria civile pubblica**, che comprende strade, autostrade, reti e condotte idriche, sistemi di irrigazione (canali), sistemi fognari, impianti di depurazione e scarico delle acque reflue.

Ancora più variegato il mondo delle **aziende di lavori specializzati**: sul podio, installazione di impianti elettrici (5.310, con 17mila dipendenti), esperti di muratura e finitura (4.917, con 9.027 dipendenti), installazione di impianti idraulici e di riscaldamento/condizionamento (4.263, con 10.190 addetti). A seguire, numerose specializzazioni oltre le 2mila aziende (rivestimento di pavimenti e di muri, intonacatura, tinteggiatura e posa in opera di vetri); oltre le mille imprese c'è la posa in opera di infissi, mentre sotto il migliaio troviamo ascensoristi e specialisti dell'isolamento termico, sabbiatori, noleggio di gru, preparazione del cantiere edile, demolizioni.

Poi vi sono 636 **studi professionali** di ingegneri e altre figure (geometri, geologi), 250 con diverse specializzazioni e 85 di soli architetti. E' un calcolo che tiene conto solo delle realtà professionali registrate come imprese presso le Camere di Commercio; ad questo universo andrebbero sommati gli assai più

l'economia pugliese
ai tempi del covid 19

numerosi professionisti che lavorano con sola Partita IVA, che non si prendono in considerazione nel presente studio, ma costituiscono un punto fermo di questa filiera e la rendono ancor più ampia.

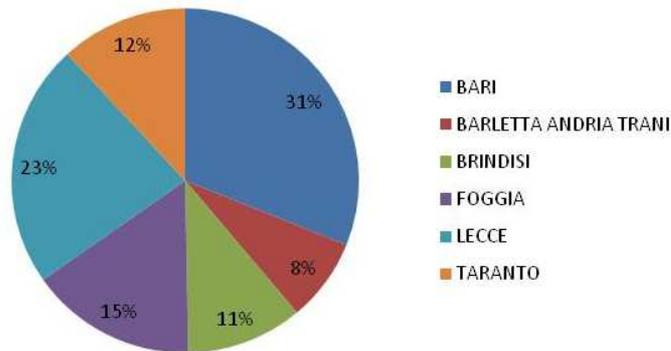
**Esiste un
indotto?**

Il presente studio prende volutamente in considerazione solo le aziende dei settori edili propriamente detti (divisioni ATECO 41, 42, 43 3 71). Se però si volesse ampliare l'analisi anche a monte e a valle, i numeri del comparto crescerebbero, con almeno di **9.900 imprese e 19mila addetti** in più. Andrebbero certamente considerati **a monte** la produzione di materiali per le costruzioni (cemento, calce, gesso, calcestruzzo, pitture), il taglio e la finitura di pietre, la realizzazione di prodotti per l'edilizia (in legno, terracotta, ceramica, infissi, ecc.), l'intermediazione e l'ingrosso di macchinari, manufatti e materie prime, nonché il noleggio di attrezzature. **A valle**, invece, il quadro delle costruzioni potrebbe integrarsi con le attività immobiliari di compravendita e affitto. **Anche l'indotto vede una generalizzata espulsione di forza lavoro rispetto al 2014 (-1.280)**, che va a sommarsi a quella già consistente del comparto edile propriamente detto.

**Dove sono
radicate le
imprese?**

Fra le province, Bari domina il dato delle aziende registrate, col 31%, seguita a ruota da Lecce, Foggia e Taranto. Più staccate Brindisi e BAT. La distribuzione della torta però è molto più equilibrata che in altri settori dell'economia regionale. Le costruzioni sono insomma **il classico settore "pervasivo", che si trova ovunque e la cui funzione sociale è particolarmente pronunciata.**

l'economia pugliese
ai tempi del covid 19



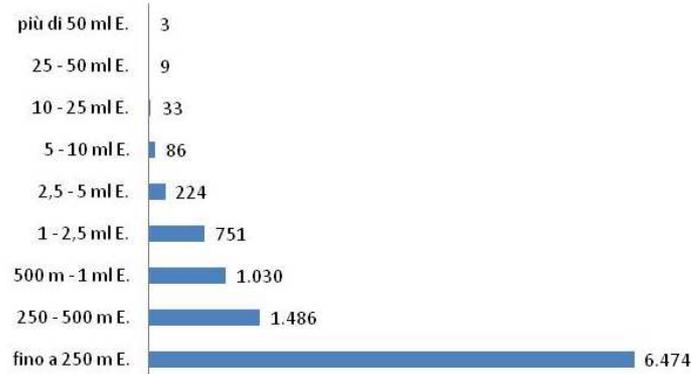
Escludendo le città-capoluogo, che comandano le classifiche, i **comuni pugliesi più vivaci** per numero di imprese sono nell'ordine Altamura, San Severo, Gravina, Martina Franca, Bitonto, Molfetta, Fasano, Manfredonia, Ostuni e Cerignola. Osservando le variazioni degli stock fra 2014 e 2019 **non tutte le città hanno visto calare il numero di aziende. Ve ne sono state alcune che hanno avuto variazioni positive**, nell'ordine Altamura, Manduria, Carovigno, Martina Franca, Foggia, Ostuni, Ceglie Messapica, Ugento. Senza entrare nel merito di dinamiche territoriali legate alla domanda, agli appalti o ai piani regolatori, pare degno di nota che in questo gruppo virtuoso vi siano **parecchie località a vocazione turistica**.

Vi sono big player?

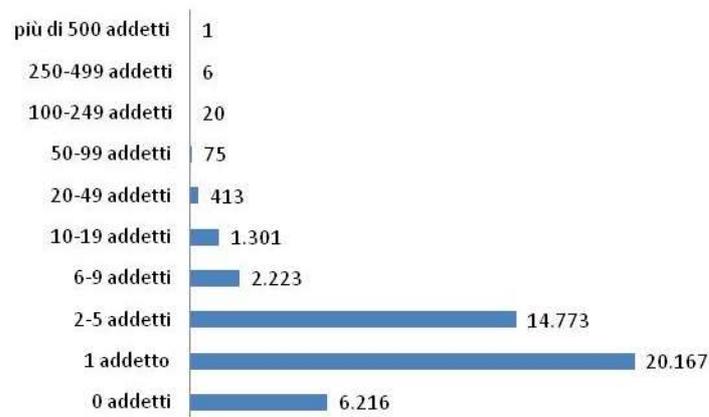
Osservando i dati regionali, **le classi di fatturato disegnano la consueta piramide, ma in questo caso con una base di microimprese molto più larga che in altri comparti**: quasi 6.500 sotto i 250mila euro di fatturato, oltre ad altre 2.500 fra 250mila e milione di euro). Qui interpretare diventa una questione di filosofia di lettura: dove gli "apocalittici" penseranno al nanismo aziendale di molte imprese, gli "integrati" preferiranno la lettura del benessere diffuso e del radicamento territoriale. Cose probabilmente vere entrambe.

Non manca una qualche effervescenza nel mezzo della classifica (300 piccole imprese fra 2,5 e 10 mln di € e una quarantina di medie aziende fra 10 e 50 mln). Il vertice della piramide è invece per pochi, con solo 3 sono grandi imprese con più di 50 mln di €.

l'economia pugliese
ai tempi del covid 19



Le classi di addetti confermano abbondantemente le impressioni di quelle di fatturato sulla fisionomia del settore, ma tenendo a mente la considerazione fatta più sopra sul numero medio di addetti del comparto, che oscilla fra 2 e 3, dato riprodotto plasticamente dal grafico che segue.



Si tratta di una impresa giovane o storica?

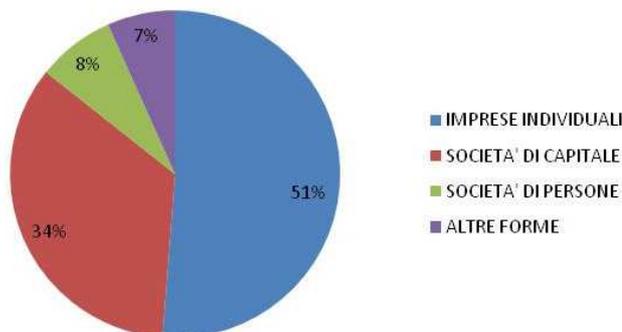
Le imprese di costruzione sovente passano di padre in figlio, legate al cognome del “costruttore” e a rapporti di fiducia consolidati col territorio. Le classi di età (per anno di iscrizione al Registro Imprese) conseguentemente rivelano **un settore con una forte tradizione nel tempo: le aziende con più di 10 anni di attività sono molto più elevate di quelle con meno di 10.** Fra queste, tantissime sono sul mercato da diversi decenni, chiaro segno che, al netto di un turnover che pur esiste (“meno di 10 anni”), in questo comparto vi sono forti tratti di continuità.

l'economia pugliese
ai tempi del covid 19

più di 80 anni	8
più di 70 anni	17
più di 60 anni	51
più di 50 anni	174
più di 40 anni	854
più di 30 anni	3.838
più di 20 anni	5.915
più di 10 anni	14.837
meno di 10 anni	19.499

Chi è l'imprendi- tore?

Nelle costruzioni il **51% delle imprese è costituito da imprese individuali**. Un impianto dunque ancora molto tradizionale, ancorché il dato sia in contrazione nelle serie storiche. **Le società di capitali sono ferme a solo una su tre**; quelle di persone segnano l'8%, mentre le altre forme (al 7%) sono trainate dalle cooperative, molto più diffuse che in altre attività economiche.



Come ci si aspetterebbe da un settore tradizionale nell'impianto, vi è una **modesta presenza di impresa giovanile (8,91%), femminile (7,33%) e straniera (3,98%)**.

E' un settore in difficoltà?

Legislazione sugli appalti, domanda pubblica, dinamica della popolazione residente, andamenti dei piani regolatori, trasferimenti dal centro alla periferia, stato delle finanze degli enti locali: sono solo alcuni esempi che chiariscono **l'elevata dipendenza del settore da fattori esterni**. Non solo la filiera edile da anni espelle perciò chi non riesce a stare sul mercato, ma **si può incappare in procedure concorsuali o in liquidazione molto più**

l'economia pugliese
ai tempi del covid 19

frequentemente che in altre attività economiche, rispettivamente 2,95% e 7,00%. Sono dati percentualmente peggiori del benchmark lombardo, ma più confortanti di un altro settore regionale iper-competitivo come la meccatronica.

	Puglia	Lombardia
Attive	87,94%	90,57%
in Scioglimento o Liquidazione	7,00%	4,58%
con Procedure concorsuali	2,95%	2,60%
Inattive	2,05%	2,14%
Sospese	0,06%	0,11%

Cosa ci raccontano i bilanci?

L'analisi aggregata degli **ultimi due bilanci** depositati da 6.223 società di capitali del settore rivela **segnali molto incoraggianti e altri che preoccupano**:

- **elevata crescita degli investimenti (+240 milioni) e dei costi della produzione (+554 mln in più); si spende di più in materie prime, consulenze e personale, spesa per terreni/fabbricati (immobilizzazioni materiali, +48 mln) e per licenze edilizie (immobilizzazioni immateriali +98 mln); non è un caso, ma un segnale di ripresa;**
- **smobilitazione molto decisa delle partecipazioni finanziarie in altre società controllate o collegate (-282 mln);** evidentemente le strettoie della crisi del periodo 2007-13 hanno portato da un lato ad una selezione darwiniana delle aziende, dall'altra ad un cambio di paradigma: **meno strutture "a holding più aziende controllate o partecipate", una concentrazione degli sforzi finanziari e operativi sull'impresa "madre";**
- **apprezzabili miglioramenti nel fatturato (+486milioni di valore della produzione in due anni); la convenienza a investire nell'azienda è in crescita rispetto agli anni precedenti (ROE - ovvero quanto guadagna un socio per ogni 100 € di capitale investito - pari al 3,79%);**

l'economia pugliese
ai tempi del **COVID 19**

- **il grande problema dell'edilizia pugliese resta però l'imponente struttura debitoria pregressa (8 miliardi e 129 mln) e la bassa autonomia finanziaria rispetto a fonti esterne** (indice di indipendenza finanziaria del 20,90%, fortemente squilibrato, anche se in miglioramento rispetto agli anni precedenti).